

# PNRR: IL PIANO "SCUOLA 4.0" AUMENTA I DIVARI TERRITORIALI

Antonio Massariolo

Su questo giornale, il prof. Stefano Virgili scrive di come il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza cambierà la nostra scuola. **17,66 sono i miliardi di euro destinati, di cui 2,1 le risorse messe in campo dal Pnrr per realizzare il piano scuola 4.0, cioè un piano per avere nuovi laboratori, aule didattiche e nuovi dispositivi.** Certo per utilizzarli al meglio, questi dispositivi, bisogna avere delle competenze e sappiamo che in Italia questo non è da darsi per scontato. **Sappiamo che l'obiettivo fissato per il 2030 è di avere l'80% di cittadini con competenze digitali almeno di base. Nel 2021 tale quota a livello europeo era pari al 53,9% con in fondo alla graduatoria la Romania con il 27,8%, preceduta dalla Bulgaria (31,2%), dalla Polonia (42,9%) e proprio dall'Italia (45,7%).** La Finlandia (79,2%) e l'Olanda (78,9%) invece presentano valori quasi in linea con l'obiettivo target del 2030. Noi invece dovremmo incrementare le competenze del 3,8% medio annuo per raggiungere il traguardo, un dato decisamente inverosimile a meno che non ci sia una vera e propria visione di trasformazione digitale del Paese, visione che però sembra non esistere nell'attuale esecutivo. **Come al solito poi, all'interno dell'Italia persistono divari territoriali. Alcune regioni come il Lazio (52,9%), il Friuli-Venezia Giulia (52,3%) e la Provincia Autonoma di Trento (51,7%) per raggiungere l'obiettivo target del 2030 dovranno registrare un incremento medio annuo attorno ai 3 punti percentuali, altre - come la Calabria (33,8%), la Sicilia (34%) e la Campania (34,2%) - necessiterebbero di un incremento medio annuo di circa 5 punti percentuali.**

A questo aggiungiamo che, secondo l'Ocse, "mentre in molti Paesi gli insegnanti utilizzano le ITC con pari intensità rispetto ad altri lavoratori con istruzione terziaria, gli insegnanti Italiani rimangono indietro e utilizzano le nuove tecnologie ben al di sotto di altri lavoratori altamente qualificati". I dati in merito sono sconcertanti: 3 insegnanti su 4 riferiscono di aver bisogno di ulteriore formazione nelle ITC per svolgere la propria professione.

Consapevoli di ciò, e con questa premessa, vediamo in che regioni sono arrivati più fondi per la misura denominata "**scuola 4.0 - scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori**". Ricostruire i passaggi amministrativi che hanno portato all'attribuzione delle risorse non è affatto semplice in quando questi fondi sono divisi in diversi filoni. L'ultimo è il decreto ministeriale 218 dell'8 agosto 2022 che, come ha scritto Virgili, ha distribuito tra gli istituti scolastici italiani una parte di questi fondi destinati in particolare a progetti nuovi. **In queste attribuzioni però ci sono**

**dei fattori che cozzano tra di loro. Il primo che balza all'occhio è il fatto che la spartizione delle risorse ha seguito per la maggior parte un criterio demografico.** Quindi chi ha più scuole e classi attive prende più soldi. **Come abbiamo visto spesso però, questa scelta va esattamente nella direzione opposta rispetto al criterio di cercare di ridurre i divari non solo tra nord e sud del Paese, target che è stato preso in considerazione ma, soprattutto, all'interno dei vari territori.**

**Ad oggi la Regione che ha ricevuto più fondi è la Lombardia, con oltre 260 milioni di euro, di cui 187 milioni per la trasformazione delle aule in ambienti innovativi di apprendimento (azione 1) e 53 milioni vanno alla realizzazione di laboratori per le professioni digitali del futuro (azione 2).** **La seconda Regione a ricevere più finanziamenti è stata la Campania** (a cui vanno complessivamente 232 milioni circa) seguita dalla Sicilia (189 milioni). La clausola della riserva di almeno il 40% delle risorse Pnrr per le regioni del Mezzogiorno è stata quindi rispettata, **ma è la discrepanza all'interno dei territori che preoccupa maggiormente.** **Avendo utilizzato il criterio demografico il rischio è quello di incrementare il gap tra le grandi città con gli istituti più numerosi e le piccole scuole di paese.**

Sappiamo infatti che i criteri per l'assegnazione dell'azione 1 ci si è basati sul "numero delle classi attive", mentre per l'azione 2, è stata stanziata una cifra fissa sia per i licei (circa 124mila euro) che per le altre scuole secondarie che abbiano attivo almeno un indirizzo di istituto tecnico o professionale (circa 165mila euro). **Un'assegnazione che potremmo definire a cascata, cioè più soldi a chi ha più studenti, senza però analizzare le reali necessità di ogni istituto.** Sappiamo che le scuole italiane sono più di 45 mila, e predisporre dei finanziamenti ad hoc per ognuna di loro sarebbe stato un lavoro immane, **ma elargire fondi secondo un criterio demografico rischia di essere un boomerang.**

Sarebbe bello riuscire a fare un'analisi concreta di quanti e quali istituti di quali Comuni hanno ricevuto un finanziamento, ma i dati in questo caso non ci aiutano. **Sappiamo quali sono le province che**

*"Quindi chi ha più scuole e classi attive prende più soldi. Come abbiamo visto spesso però, questa scelta va esattamente nella direzione opposta rispetto al criterio di cercare di ridurre i divari non solo tra nord e sud del Paese, target che è stato preso in considerazione ma, soprattutto, all'interno dei vari territori."*



**hanno ricevuto più finanziamenti, con Napoli (circa 122,5 milioni assegnati), Roma (115 milioni) e Milano (79,6) ai primi posti, ma non conosciamo la spartizione tra Comuni. Non la conosciamo perché, come ha ribadito un'interessante analisi di OpenPolis del febbraio scorso, "nel decreto ministeriale già citato si fa riferimento ad almeno altri 5 atti del ministero dell'istruzione. Anche così però non si riesce ad arrivare alla totalità delle risorse. Mancano ancora all'appello infatti circa 111 milioni che, a oggi, risultano ancora da assegnare".** Insomma ancora una volta il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è una risorsa fondamentale che sta venendo gestita in modo non appropriato. Le ultime notizie dicono che il Governo ha prorogato al 30 novembre 2023 la scadenza per gli affidamenti/aggiudicazioni del Piano Scuola 4.0, mentre restano ferme le altre scadenze, cioè quella che va dal 1° gennaio al 30 giugno 2024 per la realizzazione degli ambienti innovativi di apprendimento e dei laboratori, quella che va dal 1° settembre 2024 al 31 agosto 2025 che prevede l'entrata in funzione e l'utilizzo didattico dei nuovi ambienti e dei laboratori all'interno delle istituzioni scolastiche nel corso dell'anno scolastico e l'ultima, del 31 dicembre 2025, per la trasformazione delle classi in ambienti di apprendimento innovativi grazie a Scuola 4.0.

Continueremo a seguire la situazione, nella speranza che il Governo e faccia chiarezza e renda il monitoraggio di questi progetti un'azione semplice e trasparente.



**ANTONIO MASSARIOLO**

è giornalista pubblicista, nel 2015 ha vinto il "Premio Goattin" indetto dall'Ordine dei Giornalisti del Veneto con un progetto di audiodocumentari sui beni confiscati alla criminalità organizzata nel Veneto. Successivamente il progetto, chiamato "109-96: qui una volta ci stava un mafioso" è stato trasmesso dal programma Radio Rai "Tre soldi". Ha collaborato per diverse testate giornalistiche locali del gruppo CityNews e con alcuni quotidiani nazionali. Dal 2008 ha gestito la webradio dell'Università di Padova mentre dal maggio 2018 è entrato a far parte della redazione de Il Bo Live. <https://ilbolive.unipd.it/it> Autore di una completa ricerca sullo "stato di salute delle scuole italiane". "A scuola tutto bene?" di cui Professione docente pubblica sezioni importanti.